

AUDIZIONE PRESSO LA VII COMMISSIONE PERMANENTE (ISTRUZIONE)  
SENATO DELLA REPUBBLICA

**Osservazioni della Segreteria Nazionale FLC CGIL  
sullo schema di Regolamento relativo alla  
Formazione iniziale degli insegnanti**

**Premessa**

Sul Regolamento per la formazione iniziale degli insegnanti c'è stato un solo confronto con le Organizzazioni sindacali nel lontano Aprile 2009. Dopo quell'incontro, sono state apportate modifiche al testo su cui, però, non ci sono state occasioni di confronto.

Rispetto al testo ora in discussione, ne rileviamo innanzitutto la parzialità, in quanto il nuovo percorso di formazione iniziale non si rapporta in alcun modo con le procedure di reclutamento, ancora da definirsi, né si misura con l'attuale situazione del personale precario occupato da anni nella scuola.

Riteniamo alquanto discutibile l'assenza di riferimenti alle modalità di reclutamento, anche perché non rispettosa di quanto previsto dalla normativa, in particolare dal comma 416 dell'art 2 della Legge 244/07, che prevede: " *Nelle more del complessivo processo di riforma della formazione iniziale e del reclutamento dei docenti, anche al fine di assicurare regolarità alle assunzioni di personale docente sulla base del numero dei posti vacanti e disponibili effettivamente rilevati e di eliminare le cause che determinano la formazione di precariato, con regolamento adottato dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario da rendere entro il termine di quarantacinque giorni, decorso il quale il provvedimento può essere comunque adottato, è definita la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale e dell'attività procedurale per il reclutamento del personale docente, attraverso concorsi ordinari, con cadenza biennale, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente per il reclutamento del personale docente, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica e fermo restando il vigente regime autorizzatorio delle assunzioni. È comunque fatta salva la validità delle graduatorie di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*"

Siamo convinti che, comunque, non sia accettabile delineare un nuovo sistema di formazione iniziale degli insegnanti senza specificare contemporaneamente, in modo chiaro e certo, la spendibilità del titolo acquisito e finalizzato esattamente all'esercizio della professione docente.

L'attuale situazione delle graduatorie ad esaurimento, inoltre, impone una riflessione complessiva sul sistema, in modo che sia garantito il rapido esaurimento delle stesse, perlomeno contestualmente all'avvio di un nuovo sistema di reclutamento, anche attraverso una adeguata ripartizione delle assunzioni tra i due sistemi.

In questo quadro, va anche tenuta in considerazione la situazione del personale abilitato/abilitando che ha avuto accesso agli attuali percorsi di formazione iniziale

negli anni accademici 2008/09 e 2009/10 (Scienze della formazione primaria, COBASLID, Biennio di II livello presso i conservatori), per i quali non è previsto al momento alcuno sbocco professionale.

Anche in considerazione della fase transitoria prevista dall'art. 15 del Regolamento in esame, che prevede percorsi abbreviati per l'abilitazione nella scuola primaria e dell'infanzia ed un accesso in soprannumero al Tirocinio Formativo Attivo per la scuola secondaria, va prevista una specifica soluzione dal punto di vista delle modalità di reclutamento per tutti i docenti coinvolti.

Attivare un nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento, che sia in grado di garantire trasparenza ed equità oltre che di evitare il formarsi di nuovo precariato, implica, a nostro parere, la necessità di risolvere tutte le situazioni in essere, attraverso la previsione di procedure transitorie specifiche.

### **Sull'impianto**

Seppure non esista un modello europeo unitario, il percorso di formazione iniziale negli altri paesi europei è mediamente più breve di quello previsto con il regolamento in oggetto.

Probabilmente la durata più lunga del percorso di formazione iniziale italiano risente anche di un generico e generalizzato giudizio non positivo della preparazione disciplinare acquisita e/o acquisibile alla fine del triennio di formazione universitaria, su cui andrebbe aperta una riflessione.

Non condividiamo la scelta di differenziare la durata del percorso di laurea per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria rispetto a quella, più lunga, definita per la scuola secondaria di primo e secondo grado: una scelta che rivela una diversa considerazione degli ordini di scuola e gradi di istruzione.

Nel percorso delineato per la scuola secondaria è forte e controproducente, a nostro parere, lo scarto, quantitativo e qualitativo, tra gli aspetti disciplinari - predominanti - e quelli relazionali, pedagogici e didattici (che per esigenze di sintesi definiremo trasversali), che riteniamo essenziali per imparare ad insegnare.

Data la complessità e l'articolazione della professione docente, in tutti gli ordini e gradi di scuola, le due dimensioni, disciplinari e "trasversali" vanno adeguatamente curate e formate.

Sulla base di queste sintetiche considerazioni, noi riteniamo che vada riservata agli aspetti "trasversali" la stessa attenzione attribuita e riconosciuta ai contenuti disciplinari, ed in particolare nel percorso previsto per la scuola secondaria, dove più evidente è la sofferenza sul versante della dispersione e degli abbandoni.

Nella cura di questi aspetti della professionalità delle maestre e dei maestri, nella formazione prima e nella pratica professionale poi, individuiamo una delle ragioni del

successo finora rilevato, sul versante degli apprendimenti degli alunni, della scuola primaria.

E' un modello che va, quindi, esteso anche alla scuola secondaria.

L'esperienza delle SISS, troppo frettolosamente liquidata senza alcuna valutazione critica e trasparente delle sue criticità ma anche delle sue positività, ci consegna la necessità di coinvolgere le scuole in particolare su questi aspetti della formazione iniziale degli insegnanti, attribuendo loro un ruolo primario, dato che sono le scuole che quotidianamente si misurano con la difficile arte di insegnare avendo come finalità la garanzia dell'apprendimento.

I tre diversi modelli di formazione iniziale delineati, inoltre, risultano troppo rigidi e fra di loro non comunicanti, mentre l'ordinamento scolastico risulta già dall'anno scolastico in corso modificato in senso più unitario.

Si veda in tal senso la questione relativa all'obbligo di istruzione elevato a 16 anni, che richiederebbe, a nostro parere, una impostazione unitaria almeno di una parte del percorso di formazione iniziale dei docenti, per meglio rispondere alle peculiarità ed esigenze di un percorso di studi obbligatorio.

Infine, riteniamo discutibile la scelta di prevedere percorsi differenziati e rigidamente separati per la scuola secondaria di I e II grado, anche in presenza di insegnamenti omogenei.

Sarebbe più utile e funzionale, anche ai fini della mobilità professionale, procedere invece, alla semplificazione e riduzione delle classi di concorso, da cui far discendere un comune percorso di formazione iniziale almeno per quegli insegnamenti.

### **Specializzazione per il sostegno**

Dopo le numerose sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali e da varie associazioni, la soluzione prospettata per l'acquisizione della specializzazione su sostegno prevede un percorso aggiuntivo a quello dell'abilitazione.

Questa scelta riconosce e valorizza l'impegno della scuola italiana nell'integrazione degli alunni diversamente abili.

Essa va confermata e potenziata e per questo sarebbe opportuno rafforzare le competenze trasversali di tutti i docenti su tali tematiche, in modo da garantire un'attività di team e di interscambio tra docenti di classe ed insegnanti di sostegno.

### **Tutor e ruolo delle scuole**

Il ruolo delle scuole nella gestione della formazione iniziale dei docenti ed in particolare per le attività di tirocinio appare troppo marginale e privo di protagonismo. Sarebbe necessario, invece, un più deciso e reale coinvolgimento di tutte le istituzioni scolastiche interessate alle attività di tirocinio, anche per il contributo che esse potrebbero dare nella stessa progettazione dei percorsi formativi dei docenti, oltre che per favorire un effettivo scambio di competenze con il sistema universitario.

Per quanto riguarda i tutor dei tirocinanti, sarebbe opportuno definire criteri omogenei per la selezione degli stessi da parte delle scuole, in modo da garantire trasparenza e qualità.

Va, infine, tenuto nella debita considerazione anche l'aspetto finanziario: siamo in presenza di attività onerosa per le scuole, sia sul versante dell'impegno organizzativo sia su quello professionale dei docenti impegnati.

### **Competenze in lingua straniera e digitali**

Nella bozza di regolamento (Art. 3 comma 4) è previsto, all'interno del percorso di formazione iniziale, l'acquisizione del livello B2 in lingua straniera e delle competenze digitali previste dalla Raccomandazione Europea 18 dicembre 2006.

Da un'attenta lettura dei piani di studio, non troviamo però la previsione dei relativi contenuti, che invece andrebbero indicati in maniera esplicita.

### **Educazione degli adulti**

Riteniamo che il percorso di formazione dei docenti non possa trascurare i temi legati all'istruzione degli adulti e dell'alfabetizzazione linguistica degli stranieri.

Dai piani di studio indicati essi risultano del tutto assenti.

Riteniamo che siano aspetti che vanno, invece, considerati nel nuovo percorso di formazione iniziale, data la vera e propria emergenza alfabetica di cui soffre la popolazione adulta del nostro paese, ed alla luce della già decisa istituzione dei Centri di istruzione per gli adulti, di cui attendiamo a breve l'emanazione del relativo decreto.

### **Fase transitoria e programmazione degli accessi**

E' condivisibile la previsione di percorsi abbreviati per l'abilitazione nella scuola primaria e dell'infanzia e di un accesso in soprannumero al Tirocinio Formativo Attivo per la scuola secondaria, per il personale che abbia maturato 360 giorni di servizio.

Permangono, però, le perplessità, in qualche modo sollevate dallo stesso Consiglio di Stato, riguardo alla prevista prova di accesso per persone che hanno maturato esperienze di insegnamento, essendo da anni occupate nella scuola.

Nella programmazione degli accessi ai percorsi di formazione iniziale nella fase transitoria, occorrerà, comunque, tenere conto anche di queste persone.

Riteniamo che i criteri debbano essere fissati a livello nazionale e che i contingenti vadano definiti per ogni singolo insegnamento, per evitare le distorsioni degli scorsi anni, determinate da contingenti genericamente assegnati alle Università, senza alcuna valutazione del reale fabbisogno.

E' necessario, inoltre, che nella definizione del fabbisogno si tenga anche conto del personale a tempo determinato già occupato su posti liberi/vacanti. Sono persone che hanno maturato il diritto all'assunzione a tempo indeterminato, in base al piano stabilito dalla legge finanziaria 2007.

Alla luce delle suddette considerazioni, in particolare della necessità di risolvere positivamente tutte le situazioni pendenti, non va esclusa l'ipotesi di un prolungamento, definito nella sua scadenza, della durata della fase transitoria, in modo che esse siano riassorbite e risolte al momento dell'avvio a regime del nuovo sistema di formazione iniziale.

Ribadiamo, infine, la richiesta di definire con chiarezza il raccordo tra il nuovo modello di formazione iniziale e le modalità di reclutamento, su cui negli ultimi giorni si affastellano voci confuse e contraddittorie.

Non si possono formare professionalità specifiche e lasciare nell'incertezza più assoluta le persone che investono tempo e denaro per garantirsi una giusta occupazione.

Roma, 22 Giugno 2010